



RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
11 settembre 2026

CARO-ENERGIA IL GOVERNO INDIVIDUERÀ DELLE FIGURE PER AIUTARE LE REGIONI A SEMPLIFICARE LE PROCEDURE PER LE ESTRAZIONI

Carburanti, prorogato il taglio accise Meloni: commissari per gas e petrolio

STEFANO SECONDINO

● **ROMA.** Arriva una nuova proroga dello sconto fiscale sul gasolio: la riduzione di 17 centesimi al litro, che sarebbe scaduta stasera, sarà in vigore fino a giovedì 17 settembre compreso. La decisione è stata adottata con un nuovo decreto legge, che finanzia il taglio con 85 milioni di euro e che contiene anche misure per accelerare permessi e concessioni per aumentare la produzione di gas e petrolio.

La premier Giorgia Meloni ha annunciato «nuovi provvedimenti» sui carburanti «in arrivo la prossima settimana», e ha detto che occorre «aumentare la produzione nazionale di petrolio e gas». Lo scopo è «ridurre la dipendenza dall'estero, pagare meno, garantire costi più bassi a famiglie e imprese, difendere la sicurezza energetica della nazione».

Il nuovo decreto legge, ha spiegato la premier, «permetterà allo Stato di nominare dei commissari che aiu-

tino le Regioni a tagliare i tempi e a rilasciare molto più velocemente permessi e concessioni per la ricerca, l'esplorazione e l'estrazione di idrocarburi sul nostro territorio». La premier ha rivendicato «28 gigawatt in più di rinnovabili, tre volte meglio di quello che è stato fatto nello stesso periodo da chi oggi ci fa la morale sull'energia green». E poi «il coraggio di riaprire la strada del nucleare».

Il governo avrebbe voluto smettere con i tagli fiscali generalizzati sui carburanti, non più sostenibili dalle casse pubbliche e favorevoli soprattutto ai più ricchi, che consumano di più. L'obiettivo politico era passare ad aiuti mirati alle categorie più colpite, cioè i meno abbienti e gli autotrasportatori.

Ma nella maggioranza non è stato possibile raggiungere un accordo su quali misure adottare, e soprattutto su dove trovare i soldi per finanziarle. Così, si è tornati a prorogare il taglio fiscale per una sola settimana. Il tutto in attesa di trovare la quadra

sui provvedimenti mirati.

Per l'Unione nazionale consumatori, la proroga è «un intervento a dir poco inadeguato. Serviva minimo un raddoppio dello sconto: 30 cent per il gasolio, invece di 14, e 15 per la benzina». Sulla stessa linea il Codacons: «Del tutto insufficiente la proroga, il governo deve assolutamente non solo potenziare lo sconto sul gasolio, ma estendere il taglio delle accise anche alla benzina».

Intanto, con la guerra in Iran che non vede una fine, le quotazioni di petrolio e gas tornano ad impennarsi. La produzione saudita è crollata, e il petrolio americano Wti ha superato i 100 dollari al barile (prima della guerra era a 67), il Brent del Mare del Nord è arrivato a 104,8 dollari (prima della guerra era a 72,5). Quanto al gas, alla borsa europea Ttf di Amsterdam ha superato quota 81 euro al megawattora. La quotazione anteguerra era a circa 32 euro.

Lo sconto di 17 centesimi sul diesel costa circa 13 milioni di euro al gior-

no. Da marzo, i sostegni ai carburanti sono costati oltre 2 miliardi di euro, e trovare le coperture è sempre più difficile. Il governo aspetta con ansia il 22 settembre, quando l'Istat renderà noto se l'Italia è scesa sotto il 3% di rapporto deficit/Pil. In questo modo, il paese uscirebbe dalla procedura di infrazione della Ue, e l'esecutivo avrebbe qualche margine di bilancio in più per intervenire.

La Lega preme per un contributo dalle banche, ma gli altri partiti di maggioranza frenano. Si valuta anche una tassazione degli extraprofitto delle società energetiche, in particolare per l'attività di raffinazione. Ma le resistenze delle imprese e le perplessità dei politici restano fortissime.

Come erogare gli aiuti, è l'altro grosso problema. Per aiutare i meno abbienti, si potrebbe ricorrere a un contributo sulla carta «Dedicata a te», ma la Lega è scettica, temendo che vada soprattutto a stranieri ed evasori fiscali. *[Ansa]*

ECONOMIA E SOCIETÀ

MISURA PNRR DA 1,3 MILIARDI

«OLTRE OGNI ASPETTATIVA»

Il ministro Foti: «Fondi ad un settore delicato
L'ulteriore fabbisogno ammonterebbe a 1,8 miliardi, al netto però di eventuali rinunce»Riqualficazione energetica delle case popolari, Puglia prima
Decaro: «Lavori in 6.000 alloggi»

MARISA INGROSSO

● Millecinquecentottantuno milioni di euro mobilitati, 1.981 edifici del patrimonio residenziale pubblico nazionale che beneficeranno di riqualificazione energetica con coibentazione, pannelli fotovoltaici, infissi nuovi, impianto di pompe di calore, in 311 comuni coinvolti in 33 province e con la Puglia che svetta su tutte le regioni italiane ed è prima nell'elenco unificato con ben 37 progetti, seguita da lontano dalla Lombardia (25 progetti) e dal Lazio (16). Queste le cifre della riqualificazione energetica dell'edilizia popolare finanziata dal Pnrr-Piano nazionale di ripresa e resilienza (Misura M7 - Investimento 17 del REPowerEU), illustrate ieri durante una conferenza stampa cui hanno partecipato il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le politiche di coesione Tommaso Foti, l'amministratore delegato del Gse, il Gestore Servizi Energetici, Vinicio Mose Vigilante e Marco Buttieri, presidente di Federcasa, la realtà che riunisce 84 enti che da più di un secolo costruiscono e gestiscono alloggi di edilizia residenziale pubblica in tutta Italia destinati a famiglie con redditi bassi o in condizioni di fragilità sociale.

«OLTRE OGNI ASPETTATIVA» - «I risultati» sulla riqualificazione energetica dell'edilizia popolare «sono decisamente superiori ad ogni nostra aspettativa», ha detto il ministro Foti, spiegando come «si tratta di una misura che è stata pensata in occasione dell'ultima revisione del Pnrr. Era un po' una scommessa perché non era facile, ma è stato un progetto che ha mobilitato 1,581 miliardi». Infatti, «si è partiti da 1,3 miliardi ma nell'ultima revisione, 2 mesi fa, sono stati messi 200 milioni e si è andati a scorporamento rispetto alla graduatoria». Quindi l'ulteriore fabbisogno «ammonterebbe a 1,7-1,8 miliardi», al netto però di eventuali rinunce.

«Si tratta di un contributo che ha detto Foti - avrà un impatto notevole e vedrà anche una valorizzazione degli immobili. Se ci sarà la possibilità, sarebbe cosa buona e giusta cercare di evadere il più possibile la graduatoria in attesa perché è una risposta in un settore delicato. Noi siamo per l'erogazione delle somme, ma anche per l'apertura e chiusura dei cantieri, quindi ci sarà un monitoraggio che continuerà, per cercare di attenzionare sempre che la spesa sia aderente ai progetti e agli obiettivi dati». Il ministro ha anche evidenziato come «il taglio previsto per gli interventi è medio-alto, tra i 10 e i 30 milioni di euro, e con un finanziamento a fondo perduto che arriva a coprire fino al 65%. Lo scopo è arrivare, alla fine, a una riduzione del 30 per cento della domanda energetica primaria». Un obiettivo che sarà importantissimo per gli inquilini, per le famiglie in condizioni di bisogno, ma anche per il Paese «sapendo che i consumi di energia non sono in



calo e che nei prossimi anni saranno destinati ad aumentare con l'uso massiccio dell'Intelligenza artificiale».

MECCANISMO SFI-DANTE - A gestire la misura è Gse (soggetto attuatore) e operano le ESCo (dall'inglese «Energy Service Company»), cioè aziende certificate e specializzate nell'efficientamento. Alle ESCo aggiudicatrici di una procedura a evidenza pubblica per la realizzazione degli interventi, verrà garantito sostegno

80
I Megawatt di impianti solari

finanziario con sovvenzione (massimo il 65% del costo degli interventi) e prestito (massimo il 35%). Se le ESCo realizzano, sono i Comuni, le Aziende per l'edilizia residenziale pubblica, gli ex Iacp e gli altri enti territoriali, i soggetti proponenti.

Tanto che sia l'ad del Gse, Vinicio Mose Vigilante, sia il presidente di Federcasa, Marco Buttieri, hanno evidenziato in conferenza stampa come siano stati «migliaia i soggetti coinvolti». Il primo ha anche rimarcato come la misura «darà beneficio concreto

alle famiglie assegnatarie, parliamo di 25.300 appartamenti» e con «quasi 80 Megawatt di impianti fotovoltaici» che saranno installati.

DECARO: LAVORI IN 6.000 ALLOGGI - Il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, commenta con soddisfazione i risultati ottenuti dalle Arca pugliesi. «Il risultato conseguito da Arca - dice - è molto importante soprattutto se pensiamo che la totalità dei progetti presentati e finanziati dal Pnrr puntano a rendere energeticamente efficiente una buona parte del nostro patrimonio di edilizia residenziale pubblica».

«Come ci ricorda Legambiente - prosegue - il 18,1% delle famiglie,

oltre 302 mila nuclei, in Puglia, era in condizione di povertà energetica nel 2024, a cominciare dalle condizioni dell'abitazione non adatta ad affrontare ondate di calore sempre più torride e insistenti. E proprio su questo si concentra la progettazione avviata da Arca Puglia sull'efficientamento dei nostri edifici con la possibilità, grazie a questi fondi, di riqualificare energeticamente circa oltre 6.000 abitazioni migliorando così le condizioni di vita di altrettanti nuclei familiari che vivono in

quella case che oggettivamente non sono dotate di sistemi energetici che possono proteggere le abitazioni e anche trasformare il calore in energia fornendo alle famiglie la possibilità anche di risparmiare sui conti delle bollette». «L'obiettivo - conclude - non è solo garantire il diritto all'abitare dei pugliesi, ma anche e soprattutto creare le condizioni per un sistema dell'abitare moderno, efficiente e che incida qualitativamente nella vita delle persone».

quella case che oggettivamente non sono dotate di sistemi energetici che possono proteggere le abitazioni e anche trasformare il calore in energia fornendo alle famiglie la possibilità anche di risparmiare sui conti delle bollette».

«L'obiettivo - conclude - non è solo garantire il diritto all'abitare dei pugliesi, ma anche e soprattutto creare le condizioni per un sistema dell'abitare moderno, efficiente e che incida qualitativamente nella vita delle persone».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it



ROMA La mappa dei progetti per la Riqualficazione energetica dell'edilizia popolare col Pnrr. È stata illustrata in conferenza stampa dal ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le politiche di coesione Tommaso Foti (foto grande) e da Vinicio Mose Vigilante ad del Gse (a sinistra nella foto qui sopra) e Marco Buttieri, presidente Federcasa

311
I comuni coinvolti in 33 province

Il GAL Daunia Rurale 2020 stanZIA nuove risorse



Vincenzo Simeone, presidente GAL Daunia Rurale 2020

Sono stati pubblicati i bandi per il sostegno agli investimenti e allo start-up delle imprese rientranti nei settori dei servizi, artigianato e commercio. Nello specifico attraverso il bando dell'Azione A.3 "Investimenti produttivi non agricoli (SRD14)", Il Gal stanZIA 550.000,00 euro per sostenere investimenti finalizzati all'innovazione e lo sviluppo competitivo e sostenibile delle aziende esistenti. L'intensità di aiuto è pari al 50% sull'investimento ammissibile, con una erogazione di contributo massimo pari a 35.000,00 euro. Con il bando dell'Azione A.2 "Start up non agricole (SRE04)" sono stanZIati 300.000,00 euro per il sostegno alla nascita di nuove imprese e attività, con particolare attenzione a giovani e donne. L'azione prevede un sostegno forfettario pari a 25.000,00 euro per le nuove imprese e 15.000,00 euro per quelle già esistenti che intendono avviare una nuova attività mai esercitata. I bandi sostengono le attività connesse alla ristorazione, alla valorizzazione e trasformazione artigianale della produzione tipica locale e del food, ai servizi avanzati in agricoltura, al turismo.

Conciliazione famiglia-lavoro: i criteri di accesso per gli incentivi alle imprese

Il datore di lavoro deve dimostrare di favorire nell'organizzazione flessibilità, maternità e paternità e cura di fragili
Lavoro e Famiglia

Esonero contributivo fino a 50mila euro per le imprese con certificazioni valide

Definite le procedure per l'acquisizione delle certificazioni sulla conciliazione tra famiglia e lavoro e i criteri d'accesso all'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, fino all'1% e nel limite massimo di 50mila euro annui.

Il decreto firmato dai ministri del Lavoro e della Famiglia, rispettivamente Marina Calderone e Eugenia Roccella è attuativo del decreto legge n. 62 del 30 aprile 2026 (convertito dalla legge n. 112 del 25 giugno 2026) che introduce lo sgravio in favore delle aziende in possesso delle certificazioni sulla conciliazione tra famiglia e lavoro (si veda «Il Sole-24 ore» di ieri). Per il conseguimento della certificazione per la conciliazione tra famiglia e lavoro, i parametri minimi di riferimento sono quelli della Prassi di riferimento UNI/PdR 192:2026, pubblicata il 14 aprile 2026 (legge n. 112 del 25 giugno 2026). Si richiede al datore di lavoro che dimostri concretamente di favorire nell'organizzazione lavorativa la flessibilità; maternità e paternità; cura di familiari fragili; welfare familiare; benessere dei dipendenti; continuità di carriera dopo i congedi. Al rilascio delle certificazioni per la conciliazione tra famiglia e lavoro provvedono gli organismi di valutazione della conformità accreditati, il periodo di validità è di 36 mesi. Alle aziende in possesso delle certificazioni è riconosciuto l'esonero contributivo a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge n. 112 (28 giugno 2026) e per tutto il periodo di

validità delle certificazioni (36 mesi), comunque fino al 31 dicembre 2028.

Per accedere al beneficio le aziende devono inoltrare la domanda all'Inps, solo in via telematica, tramite il rappresentante legale, un suo delegato o professionisti abilitati (consulenti del lavoro, avvocati e commercialisti) secondo termini e modalità che saranno indicate dall'Inps. La domanda contiene i dati identificativi dell'azienda: la retribuzione media mensile globale stimata nel periodo di validità delle certificazioni; l'aliquota datoriale media stimata del periodo di validità delle certificazioni; la forza aziendale media stimata. Oltre alla dichiarazione di essere in possesso della certificazione per la conciliazione tra famiglia e lavoro in corso di validità, la domanda contiene l'identificativo alfanumerico del certificato, la denominazione dell'Organismo di certificazione accreditato che lo ha rilasciato e la dichiarazione di non essere destinatari di provvedimenti di sospensione dei benefici contributivi.

I datori di lavoro in possesso della certificazione che presentano domanda per accedere all'esonero entro il primo termine utile successivo alla data di conseguimento della certificazione, secondo le indicazioni fornite annualmente dall'Inps sono ammessi al beneficio per l'intero periodo di validità della certificazione e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2028. Le domande sono verificate dall'Inps, per favorire il più ampio accesso all'esonero contributivo, se le risorse risultano insufficienti il beneficio è proporzionalmente ridotto (la dote è di 7 milioni per il 2026 e 12 milioni per ciascuno degli anni 2027 e 2028). I datori di lavoro che hanno beneficiato indebitamente dell'esonero sono tenuti al versamento dei contributi dovuti, nonché al pagamento delle sanzioni previste. Resta salva l'eventuale responsabilità penale ove il fatto costituisca reato.

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNIVERSITÀ ALDO MORO
LA GRADUATORIA INTERNAZIONALE

LA CLASSIFICA ANWU

Misura i migliori 2.500 atenei sulla base di qualità della ricerca, produzione accademica e presenza nei circuiti della conoscenza

POLITECNICO DI BARI

Al 28° posto a livello nazionale, rientra nella fascia 701-800ª posizione uguagliando la «consorella» nell'indice delle citazioni

Uniba tra le prime 500 nel mondo e nella top 20 degli atenei italiani

Da Veterinaria a Farmacia, Bari vanta 15 discipline nella classifica globale

IL RETTORE BELLOTTI

«Premiato l'impegno e il valore delle attività di ricerca in contesti internazionali»

BARBARA MINAFRA

● **BARI.** Bari brilla fra le migliori 1000 Università del mondo. Per il settimo anno consecutivo l'Ateneo Aldo Moro si colloca nella fascia delle prime 401°-500° istituzioni nell'Academic Ranking of World Universities (Arwu) 2026, confermandosi anche nella top 20 delle università italiane incluse nella prestigiosa graduatoria che misura solo i 2.500 atenei che nei 5 continenti superano una soglia di sbarramento.

Sei gli indicatori per essere inclusi in questa elite, tutti legati alla qualità e all'impatto della ricerca scientifica, alla produzione accademica e alla presenza nei grandi circuiti internazionali della conoscenza. Senza premi Nobel o medaglie Fields tra gli ex-alumni, senza scienziati altamente citati (Highly Cited Researchers) o pubblicazioni su riviste come Nature e Science, alte prestazioni procacciate di un'università o indicizzazione dei lavori scientifici (nel Science Citation Index-Expanded e nel Social Sciences Citation Index del Web of Science) non si entra in classifica.

Di questi 2500 atenei poi, solo i mille più performanti vengono pubblicati. A vantare questi parametri, nella fascia che va dalla 701ª alla 800ª posizione, anche il Politecnico di Bari che lascia la precedente soglia 801-900 conquistata nei due anni precedenti. Complessivamente sono 17 le

università italiane tra le prime 500 al mondo e 42 fra le prime mille. In testa, a livello nazionale, Sapienza di Roma e Padova, entrambe nella fascia 151-200° nel mondo.

CLASSIFICA - Uniba vanta la 13ª posizione nazionale grazie a un 7.4 per numero di citazioni per ricercatore, un 7.5 per le pubblicazioni su Nature, un 32.4 per il numero di articoli scientifici indicizzati in Science Citation. Il Poliba, 28° della classifica nazionale, uguaglia Uniba nell'indice delle citazioni, ha un 5.3 per la pubblicazione sulle riviste più prestigiose e 17.6 per articoli pubblicati.

Nella classifica Arwu si legge inoltre che l'Università di Bari vanta 15 discipline nella classifica globale delle discipline accademiche del 2025, con le migliori posizioni occupate da Scienze Veterinarie (fascia 51-75), Farmacia e Scienze Farmaceutiche (76-100), Scienze Biologiche Umane (101-150), Scienze Agrarie (101-150), Scienze e Tecnologie Alimentari (151-200), Matematica (201-300), Fisica (201-300), Odontoiatria e Scienze Orali (201-300) e Tecnologie Mediche (201-300). Il Politecnico invece vanta 5 discipline con le migliori posizioni occupate da Ingegneria Meccanica (fascia 101-150), Scienza e Tecnologia degli Strumenti (201-300), Ingegneria Civile (201-300), Fisica (301-400) e Management (301-400).

UNIBA - «La graduatoria internazionale Arwu, che ci vede tra le prime venti università italiane, premia senza dubbio l'Università di Bari e riconosce l'impegno di tutta la comunità. Sicuramente le grandi università statunitensi restano lontane, così come le risorse finanziarie a loro disposizione, d'altronde. Ar-

wu certifica in particolare - dice il rettore Roberto Bellotti - il valore delle attività di ricerca condotte da UniBa in contesti internazionali, che è probabilmente il fattore più importante per assicurare alla comunità studentesca una formazione di qualità e al passo con le grandi sfide culturali e scientifiche della nostra epoca».

Per l'Ateneo, si legge poi in una nota, il ranking è «un riconoscimento che valorizza il lavoro della comunità UniBa e conferma il ruolo della ricerca e della sua dimensione internazionale come elementi fondamentali per la qualità della formazione e per affrontare le grandi sfide culturali e scientifiche del nostro tempo».

NEL MONDO - L'Università di Harvard si conferma al primo posto, seguita da Stanford e dal Massachusetts Institute of Technology. Cambridge occupa il quarto posto mentre Berkeley completa la top five mondiale. Princeton sale al sesto posto, davanti all'Università di Oxford, settima. L'Università della Columbia si classifica all'ottavo posto, Chicago al nono e il California Institute of Technology al decimo. Le università statunitensi continuano a dominare le posizioni più alte, occupando 8 delle prime 10 posizioni a livello mondiale e 14 delle prime 20. Il

Regno Unito vanta due università nella top 10 - Cambridge e Oxford - e tre nella top 20, con l'Univer-



sity College
London al 17°

posto.

Nell'Europa continentale, la classifica è guidata dall'Università Paris-Saclay al 13° posto, seguita dal Politecnico di Zurigo Eth al 19°. L'Università Tecnica di Monaco, al 45° posto, è l'istituto tedesco meglio posizionato. L'Università di Copenaghen guida la Danimarca al 34° posto, mentre il Karolinska Institutet sale di 9 posizioni, raggiungendo il 41° posto a pari merito e diventando l'università svedese meglio classificata.



BARI L'Ateneo Aldo Moro nella fascia 401-500 nell'Academic Ranking of World Universities (Arwu) 2026. In alto il rettore Roberto Bellotti

Per i tagli alle accise proroga in formato mini Sconto sul gasolio rinnovato fino a giovedì 17

Carburanti

Decreto da 102 milioni, esteso a settembre il credito d'imposta per l'autotrasporto

Il Governo continuerà a pagare 17 centesimi per ogni litro di gasolio utilizzato dagli automobilisti italiani. Ma lo farà solo per altri sette giorni, fino al 17 settembre, per evitare di veder schizzare il diesel a quota 2,35 euro al litro (ieri era a 2,184 euro; la benzina a 2,077) mentre il Brent è arrivato ieri a 107 dollari al barile.

Lo ha deciso il consiglio dei ministri convocato ieri pomeriggio, che con decreto legge ha approvato la puntata numero 15 del «taglio accise». Ma le anticipazioni della vigilia sono state rispettate sullo strumento, non sul suo arco temporale: più breve dei 15 giorni ipotizzati fino a ieri mattina e rilanciati mercoledì dal vicepremier Matteo Salvini, che al termine della due giorni leghista sulla prossima manovra aveva evocato una proroga in grado di avvicinarsi «alla fine del mese».

Questione, prima di tutto, di coperture, certo. Il nuovo provvedimento costa 102 milioni di euro, pescati ancora una volta dal fondo per gli interventi strutturali di politica economica. In questo conto entrano anche 16 milioni impiegati per estendere al mese di settembre il credito d'imposta a favore degli autotrasportatori.

Gli aiuti al settore, finora, valgono 413,6 milioni, anche se associazioni come Federtrasporti chiedono

La corsa dei prezzi

I prezzi medi nazionali di benzina e gasolio nell'ultimo mese in Italia. In euro al litro



Fonte: Mimit

no misure strutturali, in particolare di adeguare in automatico il corrispettivo del trasporto alla variazione del costo del carburante.

La gittata temporale del provvedimento non è però solo un tema finanziario. Perché incrocia un nodo politico che da giorni sta animando il confronto nel Governo e nella maggioranza.

Già una settimana fa, la presidente del Consiglio avrebbe voluto archiviare la stagione degli sconti generalizzati alle accise, inaugurata il 18 marzo e costata più di 2,161 miliardi di euro contando l'ultimo provvedimento. A Bari, per celebrare il record di durata del suo Governo, Meloni aveva annunciato l'arrivo di «provvedimenti più mirati» per archiviare lo sconto generalizzato con cui si finisce per aiutare anche «chi non ne ha bisogno o viene dalla Francia

a fare benzina in Italia». Tema ripreso anche ieri dalla premier, che ha fissato l'arrivo delle nuove norme alla prossima settimana.

Le obiezioni sul rischio di disperdere negli sconti indifferenziati risorse faticosamente raccolte nelle mitologiche pieghe di bilancio alimentano fin da marzo la freddezza del ministero dell'Economia sul taglio delle accise, e sono state rilanciate in questi mesi da osservatori istituzionali come la Commissione europea e dagli economisti accademici e non.

Ma per «mirare» gli aiuti servono un impianto tecnico e soprattutto

un accordo politico. Che al momento non c'è. Perché definire i destinatari impone di tracciare un confine tra i beneficiari e gli esclusi; e le dimensioni della platea decidono l'entità del bonus, in quanto le risorse sono quelle che sono.

L'idea iniziale, a cui i tecnici del ministero dell'Economia hanno lavorato fin da prima dell'estate, si concentrava sui lavoratori dipendenti sotto una certa soglia reddituale (o patrimoniale, impiegando l'Isee), affidando alle aziende il compito di individuare puntualmente i più bisognosi, in particolare perché costretti a utilizzare l'auto per andare al lavoro. Ma l'esclusione delle partite Iva è stata bocciata come «errore clamoroso» da Matteo Salvini, per cui il bonus dovrebbe riguardare anche gli autonomi.

L'aiuto però non può alleggerirsi troppo, perché una somma inferiore a 120-150 euro (cioè 40-50 euro al mese) rischierebbe di essere controproducente anche sul piano dell'immagine. L'aumento delle tipologie di soggetti in fila per il bonus impone quindi di abbassare la soglia di reddito, spostando su un altro terreno la stessa difficoltà politica.

Su queste premesse, numeri e criteri sono destinati a ballare ancora nei prossimi giorni. Tanto più che in scena è entrata anche l'ipotesi alternativa di uno sconto sul bollo auto. Al momento un dato è certo: con le nuove misure al debutto da ottobre, restano ancora 13 giorni scoperti dalla nuova proroga. Che, quindi, potrebbe non essere l'ultima.

—Lo.Pa.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pochi giorni per trovare l'intesa sui beneficiari degli aiuti selettivi. In campo anche l'ipotesi di ridurre il bollo auto

Orsini: «Dal Mercosur scossa alla Ue affinché cambi rotta»

Competitività. Dopo la missione in Sud America: «Priorità all'energia. La politica non faccia campagna elettorale, si occupi della crescita. Bce, l'aumento dei tassi frena gli investimenti: più opportuno attendere»

Nicoletta Picchio

C'è un numero che indica il successo della missione imprenditoriale in Argentina e Brasile: quegli oltre 2600 incontri di business tra le imprese che si sono svolti ai tavoli dei b2b, a Buenos Aires e a San Paolo. «È stato un orgoglio portare in questi paesi la presenza delle piccole e medie imprese accanto alle grandi. Ci sono affinità, i nostri prodotti sono molto apprezzati, vogliamo realizzare interscambio di tecnologie per crescere. C'è un potenziale enorme», è il bilancio del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, al termine degli appuntamenti a San Paolo, prima dell'ultima tappa a Brasilia.

È stata la prima missione di un paese europeo dopo la firma dell'accordo tra Ue e Mercosur: «abbiamo spinto molto per quell'intesa, coinvolgendo anche le altre confindustrie europee», ha detto Orsini, dando atto al governo dell'impegno affinché la Ue siglasse l'intesa. Sono state oltre cento le aziende partite dall'Italia alla volta di Buenos Aires e San Paolo: «una missione che si è avviata il 23 aprile con l'incontro a Roma in Confindustria con i presidenti delle organizzazioni imprenditoriali del Mercosur». Il potenziale di export potrebbe arrivare a 14 miliardi e Orsini è fiducioso di centrare il target dei 700 miliardi di export del paese nel prossimo anno. Occorre puntare su export e partnership per crescere: il presi-

dente di Confindustria ha annunciato una missione negli Usa: «vorremmo farla prima delle elezioni, è un mercato di riferimento, dazi o non dazi».

Business, ma non solo. C'è un altro elemento forte emerso dalla visita: «cambia l'assetto geopolitico, ciò che succedendo oggi nel mondo è importantissimo, anche per quanto riguarda i temi energetici. Occorre fare una riflessione in Europa e in Italia. Nel mondo si sta continuando ad estrarre petrolio e gas, dal giacimento di Vaca Muerta, in Argentina, arriveranno 500 miliardi di export di gas, petrolio e litio. Siamo per il rispetto dell'ambiente, ma la parola chiave deve essere competitività», ha detto il presidente di Confindustria, sottolineando il rischio di delocalizzazione dell'industria italiana ed europea.

Da questa parte del mondo emerge agli occhi delle imprese quanto l'Europa sia «miope». La Ue «per essere competitiva dovrà costruire la sua indipendenza energetica, se non farà credo che avremo grandi problemi di competitività. serve un mercato europeo dell'energia. Nessuno paese Ue può pensare di farcela da solo. Da europeista convinto sono molto preoccupato, non vedo risposte alle necessità dell'industria».

L'energia è l'emergenza: difficile fare impresa con il costo del gas che è arrivato, ha detto ieri il presidente di Confindustria, a 300-320 euro a mwh. È stato uno dei settori prioritari della missione, insieme a agroalimentare, macchinari, pharma e me-

dica, tecnologie digitali. «Di energia abbiamo parlato anche nell'incontro con il presidente Argentino, Javier Milei». E quindi della possibilità di approvvigionamenti energetici oltre che di collaborazione con la filiere delle imprese italiane. Anche Brasile e Argentina, ha messo in evidenza Orsini, sono preoccupati della competitività del prodotto cinese: se lo sono loro che hanno costi più bassi di noi, è la riflessione di Orsini, a maggior ragione noi dobbiamo agire, in Italia e in Europa, mettendo al centro la neutralità tecnologica.

Bisogna mettere a terra le concessioni per le rinnovabili, ha detto Orsini, e i 14 miliardi di flessibilità concessi dalla Ue andrebbero usati per gli investimenti. Serve un debito europeo per investire, innovare: «occorrono unicorni europei, bisogna investire su umanoidi, intelligenza artificiale, satelliti. Dobbiamo capire qual è l'Europa che vogliamo». L'appello di Orsini è che la politica si occupi dei problemi reali: «ci auguriamo che la campagna elettorale cominci il più tardi possibile, che tutti i partiti si occupino dei problemi del paese, a 360 gradi, con la priorità al costo dell'energia», che va affrontato per Orsini in modo strutturale «non si risolve con il taglio di 17 centesimi». Confindustria, ha detto, presenterà a ottobre un programma di dieci punti di interventi che servono alle imprese. Con la fine del Pnrr «c'è il rischio che il pil crolli»: per questo occorre mettere a terra le rinnovabili «serve un com-

missario», convogliare verso gli investimenti nell'economia reale le risorse dei fondi pensione, e nella legge di bilancio dare incentivi fiscali per favorire l'aggregazione tra le imprese oltre ad estendere la semplificazione della Zes a tutto il paese. C'è anche da risolvere la questione Ilva.

A San Paolo è subito rimbalzata la notizia dell'aumento dei tassi da parte della Bce: «finisce per frenare gli investimenti delle imprese quando dovremmo sostenerli. Il tema è capire se l'inflazione è generata da dinamiche interne o come sembra esterne: in questo caso sarebbe stato opportuno attendere. Mi auguro che con il venire meno delle tensioni internazionali anche la pressione inflazionistica si possa ridurre».

C'è bisogno del mondo bancario nell'accompagnare le imprese all'estero, come ha detto ieri Orsini sottolineando l'importanza che nella missione fosse presente tutto il sistema paese. E, rispondendo ad una domanda, ha commentato la vicenda Intesa-Mps: «mi fa piacere che l'assemblea di Intesa sia andata bene, con il 97%, vuol dire che un pezzo di paese crede nell'Italia. Non sono di parte, il mercato è sovrano. Sono per l'Italia. Con una visione più ampia c'è il tema Generali, in cui ci sono oltre 600 miliardi di risparmio degli italiani. Da italiano preferisco che venga gestito da sistemi italiani, piuttosto che francesi. Io che voglio difendere l'industria italiana sono contento se c'è qualcuno a difesa del sistema italiano».



Imprese. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria

L'IMPORTANZA DELL'ACCORDO

+21%

Export italiano verso il Mercosur a maggio 2026
Nel 2025 l'export italiano verso il Mercosur ha toccato i 7,5 miliardi.

+22,3%

Export italiano verso il Brasile a maggio 2026
Nel 2025 l'export italiano verso il Brasile ha toccato i 5,8 miliardi.

+0,6%

Export italiano verso l'Argentina a maggio 2026
Nel 2025 l'export italiano verso l'Argentina ha toccato 1,2 miliardi.

700 mln

Mercato integrato Ue - Mercosur
Il potenziale bacino di consumatori tra le due aree economiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA